

DOPO LA FIDUCIA ALLA CAMERA

Una nuova agenda dei diritti

Passate le unioni civili si affacciano in aula altre leggi: ius soli, eutanasia, stepchild adoption. Il centrodestra lancia il referendum anti Cirinnà, ma **non tutti sono convinti del successo**

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Mentre il fronte liberal, incassate le unioni civili, punta ora a ius soli, eutanasia e stepchild adoption, il centrodestra, o meglio, una parte di esso, si prepara a dare battaglia alla legge approvata mercoledì con un referendum abrogativo. L'iniziativa, presentata ieri alla Camera, non avrebbe il sostegno di Berlusconi. Non sembra convinto (per motivi diversi) neanche Massimo Gandolfini, promotore del Family Day: «Non diciamo al momento "sì o no", vogliamo pensarci e costruire bene la strategia da portare avanti. Successivamente daremo eventualmente un assenso definitivo». Gandolfini punta tutto sul fermare il gover-

no e Renzi («Ha un'indole profondamente anti-democratica») con il referendum costituzionale di ottobre. Non la pensano allo stesso modo Oltretorre dove non si vuole far pagare al premier il prezzo della Cirinnà con le riforme della Carta. Significativo il giudizio positivo (soprattutto sul superamento del bicameralismo) espresso in un articolo del giurista Francesco Occhetta, pubblicato da Civiltà Cattolica. Così come scetticismo c'è tra le gerarchie vaticane per l'iniziativa referendaria contro le unioni civili. Sull'Avvenire (quotidiano della Cei) un altro giurista scrive che la legge è sbagliata: tuttavia, osserva Francesco D'Agostino, «le possibilità di fare resistenza da parte di chi lotta per la famiglia possono essere diverse e utilmente

creative. Non appaiono tali la prospettiva di una battaglia referendaria né quella di fare appello all'obiezione di coscienza». Anche Giuliano Ferrara, in genere pronto alle battaglie culturali sul Foglio, suggerisce prudenza a «Giovannardi e ad altri giapponesi combattenti». «Un referendum abrogativo è esposto a sorprese». Ferrara annusa sconfitta bruciante, con la conseguenza di spianare la strada alla «moda gay, modello spagnolo», con brusco risveglio in «uno script di Pedro Almodovar».

Ma ieri i «giapponesi» si sono presentati alla Camera convinti e determinati. C'erano Roccella, Quagliariello e Giovannardi (Idea), Gasparri e Malan (Fi), Centinaio e Molteni (Lega Nord), Bruni e Tarquinio (fittiani), Rampelli e Cirielli (Fdi), e poi

Gigli e Sberna (Ds-Cd), Guglielmo Vaccaro di Italia Unica e Maurizio Sacconi. Quagliariello ha spiegato che su questa battaglia si è unita tutta l'opposizione di centrodestra. Con il referendum non si vuole abrogare tutta la legge ma solo alcune parti. Il problema, è stato precisato, non è il riconoscimento dei diritti dei conviventi, quanto l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio, che spianerebbe la strada alle adozioni dei minori. Giovannardi è convinto che l'80% degli italiani è dalla loro parte. Mentre l'ex radicale Daniele Capezzone (oggi del gruppo dei Conservatori) ricorda come andò a finire nel '74 il referendum abrogativo sul divorzio: «Una clamorosa sconfitta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GUIDO MONTANI/ANSA

Lo ius soli, la possibilità di diventare italiani essendo nati qui e dopo aver superato un percorso di studi, è una delle proposte annunciate ma ferme in Parlamento

In Liguria

Bonus e agevolazioni solo per coppie sposate

■ Nascono le Unioni civili, ma per il centrodestra che governa la Liguria agevolazioni e bonus vanno concessi solo alle famiglie «unite in matrimonio» e «composte da uomo e donna». Così sta scritto all'articolo 1 della proposta di legge regionale sulle «politiche regionali di valorizzazione e sostegno» della famiglia. Ma l'approvazione definitiva del ddl Cirinnà fa dire al presidente Giovanni Toti che «dobbiamo tenere conto delle novità dal punto di vista giuridico».

A CURA DI FRANCESCA SCHIANCHI

Adozioni

Tentativo in salita per introdurre la stepchild



Il prezzo da pagare per consentire alle unioni civili di diventare legge è stato stralciare la cosiddetta stepchild adoption, ossia l'adozione del figlio del partner, inizialmente prevista nel ddl Cirinnà, invisata a una parte della maggioranza. Capitolo che sarà affrontato in una legge più complessiva di riordino di tutto il sistema delle adozioni, regolato da un provvedimento vecchio ormai di più di trent'anni (risale al maggio 1983). Si è cominciato a lavorare all'argomento alla Camera: in Commissione giustizia stanno dando il via alle audizioni (un centinaio quelle richieste dai deputati), finite le quali si individuerà un testo base da adottare tra la decina di testi depositati. La settimana prossima saranno sentiti i ministri Orlando (giustizia) e Costa (famiglia), a seguire la collega Lorenzin (salute) e Boschi, che da due giorni è diventata presidente della commissione per le adozioni internazionali, oltre a esperti, magistrati e rappresentanti di associazioni. E si vedrà se in questo nuovo provvedimento troverà posto la stepchild per le coppie omosessuali, che non piace a una parte del Parlamento perché viene vista come il grimaldello per aprire alla pratica (in Italia proibita) dell'utero in affitto: «Non so ammettere per questo Renzi - se ci sono le condizioni parlamentari» per approvare l'adozione del figlio del partner. Intanto, altra legge che aspetta da anni la definitiva approvazione è quella sul reato di omofobia: passata nel settembre del 2013 alla Camera, è da allora ferma al Senato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Femminicidi

Tutela per i figli delle donne uccise con gratuito patrocinio e beni sequestrati



Accesso al gratuito patrocinio fino ai 26 anni per i figli, e sequestro preventivo dei beni di famiglia fin dal momento in cui il presunto assassino è indagato: è stata presentata proprio in questi giorni una proposta di legge per tutelare i ragazzi orfani di un genitore per mano dell'altro. Come i figli delle vittime di femminicidio, quando un marito violento uccide la moglie. Ci ha pensato il deputato di Centro democratico Roberto Capelli, con un testo sottoscritto da diversi parlamentari di tutti i gruppi. «Mi appello a Camera e Senato perché questa proposta non marcisca nei cassetti e diventi legge quanto prima», chiede

Vanessa Mele, una giovane che ha vissuto una tragedia simile.

Più avanti nell'iter è la proposta per risalire invece alle proprie origini dei bambini non riconosciuti alla nascita. Un testo già approvato alla Camera l'anno scorso, tra molte discussioni, e passato al Senato, stabilisce che, compiuti i diciotto anni, si possa chiedere al Tribunale dei minori di intercedere presso la propria madre naturale e sapere se intende mantenere l'anonimato oppure no. Nel caso la madre confermi la volontà dell'anonimato, però, la sua identità rimarrà definitivamente sconosciuta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Eutanasia e cannabis

In calendario morte assistita e droghe leggere le due proposte che non piacciono a destra



Ai tempi del caso di Eluana Englaro, sull'argomento del fine vita il Parlamento si spaccò e i toni si infuocarono. Ora, a sette anni di distanza, «la discussione può svolgersi con uno sguardo più ampio e facendo tesoro della regola che la legge costruita sul caso singolo non è mai una buona legge», è stata la valutazione della deputata dem Donata Lenzi nel febbraio scorso, dando il via all'esame delle proposte di legge sulla dichiarazione anticipata di trattamento medico, cioè il cosiddetto testamento biologico. Ma a marzo è co-

minciato anche l'esame di una proposta ancora più dirimpente, sempre a Montecitorio: per la prima volta nella storia italiana, è stato calendarizzato in Commissione giustizia e affari sociali un testo per legalizzare l'eutanasia, presentato da Sinistra italiana. Dopo due mesi però si è ancora fermi alle audizioni, con i lavori che vanno molto a rilente. Da Si cantano vittoria invece per essere riusciti a calendarizzare in Aula per giugno una proposta sulla legalizzazione della cannabis.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cittadinanza

Una montagna di emendamenti contro lo ius soli



Nell'ottobre scorso, il premier Renzi esultò via Facebook: «Oggi alla Camera approvata la legge sulla cittadinanza in prima lettura. Le riforme si fanno, l'Italia cambia». Poi però, il provvedimento che introduce anche nel nostro Paese una forma di ius soli temperato, mandando in soffitta la legge sulla cittadinanza attualmente in vigore, è rimasta impigliata al Senato: finita la discussione generale in commissione Affari costituzionali, ora dovrà affrontare la montagna di circa ottomila emendamenti presentati da Lega e Forza Italia, che già votarono contro il testo a Montecitorio. «Siamo in ritardo e facciamo un po' più fatica a essere in linea con gli altri Paesi europei», commentava qualche mese fa in un intervento pubblico sull'argomento la Boschi. «Per noi è fondamentale il tema della cittadinanza che ci porti al passo coi tempi». Il testo già passato alla Camera è una piccola rivoluzione rispetto allo ius sanguinis attuale - la norma secondo cui si è italiani se lo è almeno uno dei propri genitori: si prevede che possa acquisire il passaporto tricolore anche chi nasce in Italia da genitori stranieri, se almeno uno dei due è titolare di un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo (che viene rilasciato dopo cinque anni di residenza, e in presenza di determinati requisiti di reddito e alloggio). Ma non solo: la possibilità di essere italiano viene data anche al minore nato in Italia o entrato nel nostro Paese entro il dodicesimo anno di età che abbia concluso un ciclo di studi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI